

centro di catalogazione provinciale: una realtà che diventa progetto

Nel 1978¹ è sorto il "Centro di Catalogazione dei Beni Culturali" (ccbc) divenendo subito una realtà operativa con il coinvolgimento di giovani delle liste speciali della legge 285 in possesso di determinati requisiti e perfezionandone la formazione con appositi corsi di specializzazione.

Una realtà che per tutti questi anni ha lavorato effettuando indagini, rilievi e interventi sul territorio nonostante tutti gli elementi deterrenti e frenanti incontrati e molti dei quali ancora esistenti a livello burocratico giuridico e finanziario.

Una realtà che attraverso diverse vicissitudini si è andata sempre più configurando e delineando come struttura di servizio culturale.

Il ccbc ha già al suo attivo un vasto *curriculum* di collaborazioni con Enti, Istituti di ricerca e Soprintendenze: in questi anni esso si è identificato in una realtà operativa sperimentale. Oggi questa realtà è divenuta un preciso progetto culturale per il futuro. Un progetto impegnativo adeguato alle esigenze della richiesta culturale della provincia e dei suoi comuni; un progetto che vuole riaffermare il valore del fermento culturale locale ed il diritto di ogni individuo di vedere soddisfatti i propri bisogni fondamentali, nonché il diritto alla propria identità ed alla continuità della sua cultura di origine; un progetto per la creazione di nuove professionalità per l'Ambiente, il Territorio ed i Beni Culturali.

Alla prima fase di preparazione, orientamento e organizzazione si sostituisce una seconda

fase legata al momento di dibattito attuale legislativo sulla tutela dei beni culturali e sulla gestione di questi nel territorio.

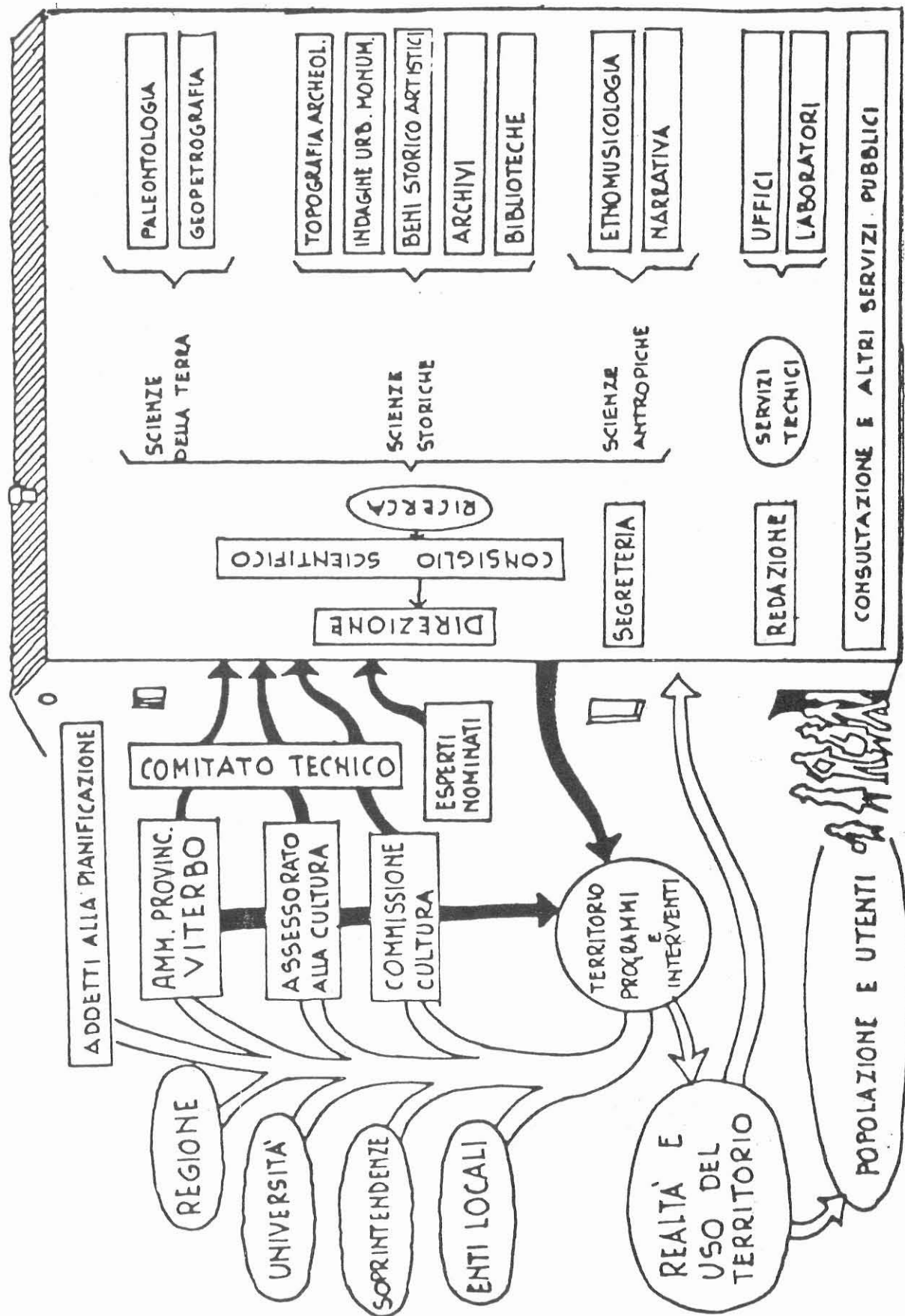
Il procedere dell'opera conoscitiva della catalogazione e le norme di metodo acquisite o sperimentate, forniscono lo spunto per la divulgazione dei risultati affinché divengano materiale di studio per la definizione di norme irrinunciabili di tutela, di conservazione e di uso sociale.

In questi anni il ccbc in attesa di normative, garanzie, indirizzi e metodi che provenissero dalla Regione e dallo Stato, ha dedicato le scelte orientative e le stesse azioni di campo al problema della professionalizzazione degli operatori.

Con l'inizio del 1983 il "Centro" ha assunto una nuova dimensione organica e strutturale con specifiche responsabilità degli operatori, dei coordinatori e degli esperti nei vari settori scientifici. La recente acquisizione inoltre della nuova sede ha completato il panorama delle necessità di base per rendere l'operatività organica e irrinunciabile.

Il ruolo quindi del ccbc si identifica in queste affermazioni

¹ Con la delibera n° 86 del 29.03.1978 articolata nell'ambito del piano di ricerche promosso dalla Amministrazione Provinciale che aveva come fini la predisposizione di strumenti conoscitivi indispensabili alla difesa, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, per una corretta gestione economica e politica del territorio in concomitanza con un piano Regionale da attuarsi nell'ambito della legge per lo sviluppo dei Musei di Enti locali o di interesse locale o di interesse locale del Lazio, esercizio 1976, quinquennale (cfr. 1ª Conferenza Regionale sulla politica dei Beni Culturali ed Ambientali), Atti al Convegno 24/26 novembre 1977, p. 165 cap. 2.2).



Schema grafico del rapporto tra il ccbc, enti esterni e popolazione

**SCHEDA
DI FUNZIONAMENTO
DEL CENTRO
DI CATALOGAZIONE**

Si individuano due momenti operativi ed al contempo connessi e saldamente collegati tra loro: la "Ricerca" e la "Produzione".

La ricerca si svolge nell'ambito di sezioni disciplinari di specializzazione raggruppate in tre settori principali (Scienze della Terra, Scienze Storiche, Scienze Antropiche) con attività di campo sul territorio e di sintesi in sede.

La produzione si esplicita attraverso una serie di uffici in cui l'attività degli operatori è proiettata verso livelli di professionalità crescente e costantemente aggiornati sulle nuove esperienze e tecnologie.

Questi uffici rappresentano un sistema di mutuo servizio tra le discipline, oltre a costituire l'effettivo sistema organico di servizio pubblico per tutti i livelli di richiesta culturale esterna al Centro (popolazione, Enti locali, studiosi, settore pedagogico, etc.).

SETTORI

SCIENZE ANTROPICHE		SCIENZE STORICHE					SCIENZE DELLA TERRA		SEZIONI
NARRATIVA (3)	ETNOMUSICOLOGIA (3)	BIBLIOTECHE	ARCHIVI	BENI STORICO-ARTISTICI	INDAGINE URBANISTICO MONUM. (3)	INDAGINE TOPOGRAFICO ARCHEOL.	GEOPETROGRAFIA	PALEONTOLOGIA	

SEGRETERIA	} UFFICI
REDAZIONE	
INFORMATICA (1)	} SERVIZI
ARCHIVIO (2)	
BIBLIOTECA (2)	
UFFICIO TECNICO (RILIEVI E CARTOGRAFIA)	
LABORATORIO FOTOGRAFICO	} LABORATORI
LABORATORIO AUDIOVISIVI	
LABORATORIO SCIENTIFICO (1)	

- Note (1) non ancora avviato
(2) di prossima realizzazione
(3) attualmente unificati in una unica Sezione

che lo collocano al centro di spinte di interesse locale, chiamato al difficile compito di indagine e di conoscenza che troppo spesso viene disatteso per le serie difficoltà di ordine economico che si stanno dispiegando sulle autonomie locali e sugli stessi Istituti di ricerca.

Il ccbc nell'ambito delle competenze della Provincia di Viterbo è un organismo che cura la acquisizione e la produzione di materiale documentario sui beni culturali ed ambientali della Provincia ed è aperto alla pubblica consultazione. Esso costituisce il punto di riferimento per la promozione ed il coordinamento delle attività tendenti a sviluppare la conoscenza dei beni culturali, sia al fine di favorire la crescita culturale della popolazione con attività dirette alla sensibilizzazione verso la salvaguardia e la valorizzazione, sia in funzione della programmazione socio-economica e della pianificazione territoriale. Collabora con Enti ed Istituzioni scientifiche, con la Regione Lazio ed il Ministero dei Beni Culturali. Rappresenta una realtà operativa in grado di fornire servizi culturali e servizi tecnici, alla cui realizzazione sono chiamati sia esperti di varie materie e discipline (con funzione di coordinatori), sia giovani operatori (con funzioni di addetti alle attività di censimento e catalogazione dei beni culturali ed ambientali).

Le attività si svolgono prevalentemente su tre linee disciplinari:

a) nel settore antropologico: con iniziative volte ad approfondire temi relativi alla

cultura popolare, alle tradizioni locali;

b) nel settore storico-artistico: con indagini sulla consistenza e sullo stato di fatto del patrimonio storico architettonico, artistico e archeologico: con prevalente interesse per le aree poco note o meno tutelate. Un particolare campo di esercizio di questo settore si esplica nella ricerca sul patrimonio archivistico e delle biblioteche locali;

c) nel settore del patrimonio ambientale: con operazioni di indagine soprattutto nel campo geopetrografico e paleontologico, quali iniziative di base per l'organizzazione di una corretta tutela ambientale da parte della Amministrazione Provinciale.

Le attività di questi settori si sviluppano attraverso sezioni tecniche specialistiche guidate da coordinatori scientifici che collaborano con la Amministrazione Provinciale e che provengono da Istituti scientifici di ricerca e dello Stato. Infine Laboratori, Uffici Tecnici, Archivio e Biblioteca costituiscono il fronte consistente con cui l'Istituto progetta il rapporto con il fruitore, con il pubblico, con i Comuni e le istituzioni con le quali è necessario prevedere la collaborazione a tutti i livelli.

Per questo due anni orsono al "Centro di Catalogazione" si è predisposta una strategia di azione basata sulla dimensione del territorio, in preparazione ad un futuro balzo in avanti che è rappresentato dal progetto: "territorio digitale"².

Il "Centro di Catalogazione" dunque è partito quasi in sordina con lo spirito di un esperimento sul cui futuro forse in pochi avrebbero scommesso. Oggi il disegno progettuale si è fatto più leggibile e sicuramente ambizioso, ne consegue che altrettanto ambizioso ed esaltante dovrà essere l'impegno dell'Amministrazione Provinciale e della stessa Regione Lazio, poichè oggi il "Centro" rappresenta una realtà operativa provinciale proprio di quel piano legislativo che prevede ed istituisce un "Centro Regionale di Documentazione" collegato a Centri secondari provinciali.

Ezio Mitchell

Direttore del Centro di Catalogazione

² È in formazione presso la Provincia un Centro Dati, fornito di una considerevole Stazione computerizzata capace di gestire diversi livelli di lavoro a mezzo di terminali. Anche il territorio, potrà velocemente essere "letto", una volta concluso il progetto di programma di gestione dei dati sia con codici alfanumerici che a mezzo di Plotter grafici sostituendo la lenta seppur metodica lettura a mezzo di schede tradizionali.